



Fondazione
“Villaggio dei Ragazzi
Don Salvatore d’Angelo”

Fondazione Villaggio dei Ragazzi ***“Don Salvatore d’Angelo”***



**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE ALLA
CORRUZIONE 2021/2023**



Fondazione **“Villaggio dei Ragazzi** Don Salvatore d'Angelo”

INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce l'aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) della Fondazione Villaggio dei Ragazzi 2021-2023, approvato con delibera commissariale. La Fondazione, in coerenza con le finalità della legge n. 190/2012, intende integrare e rafforzare il modello di organizzazione e di gestione previsto con misure idonee a prevenire eventuali fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno dell'Ente. In coerenza con quanto prescritto dall'articolo 1, comma 5, lettera a) della legge 190/2012, il Piano è finalizzato all'individuazione del livello di esposizione degli uffici della Fondazione Villaggio dei Ragazzi al rischio di corruzione ed alla definizione di interventi organizzativi volti a prevenire tale rischio. Con il Piano per la Prevenzione della Corruzione, la Fondazione, conformemente al Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), si prefigge l'obiettivo di definire uno strumento che, rispondendo ai principi di dinamicità, modularità e progressività, favorisca comportamenti del proprio personale ispirati ai principi etici della legalità, della lealtà, della correttezza e della trasparenza, perseguendo, nell'ambito delle strategie di prevenzione, i tre obiettivi principali:

- ridurre gli eventuali casi di corruzione;
- aumentare la capacità di rivelare casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

IL QUADRO NORMATIVO

La Legge 190/2012 e il d.lgs. 33/2013 disciplinano un complesso sistema di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, nell'ambito del quale anche gli enti controllati dalla P.A. provvedono a nominare al loro interno un Responsabile della prevenzione della corruzione e adottano, su proposta dello stesso responsabile, un apposito Piano triennale per la prevenzione della corruzione, denominato PTPC.

Ciò premesso, la Fondazione Villaggio dei Ragazzi si è dotata di un Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 e le “Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” elaborate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), con Determina 8/2015 hanno meglio definito l'ambito di applicazione soggettiva delle misure di prevenzione della corruzione ex L. 190/2012 e s.m.i.

Il suddetto articolo 2-bis, individua tre macro categorie di soggetti:

- le pubbliche amministrazioni (art. 2-bis, co. 1);
- altri soggetti tra cui enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo, associazioni fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni



(art.2-bis, co. 2);

- altre società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni e enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici (art. 2-bis, co. 3).

Da ultimo le “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, approvate dall’ANAC con delibera n. 1134 dell’8 novembre 2017, hanno meglio definito l’ambito di applicazione soggettiva delle misure di prevenzione della corruzione ex L. 190/2012 e gli adempimenti richiesti, precisando ulteriormente e contestualizzando il quadro normativo per le società in controllo pubblico, oltre che per le società a partecipazione pubblica.

La Fondazione Villaggio dei Ragazzi, essendo un ente di diritto privato “controllato” dalla regione Campania è tenuto alla nomina di un Responsabile per la prevenzione della corruzione e all'adozione di uno specifico piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Il presente Piano è stato elaborato in conformità con le suddette linee guida e tenuto conto, tra l’altro, delle indicazioni recate dalla delibera ANAC n. 1208 del 22.11.2017 di approvazione definitiva dell’aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione.

IL CONTESTO ORGANIZZATIVO

La Fondazione è stata costituita con atto per notar Antonio Decimo (rep. 78522) del 4 aprile 2014. Ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica con decreto dirigenziale n. 4 del 26 maggio 2014. E’ iscritta al n. 144 del registro regionale delle persone giuridiche private, emanato con D.P.G.R.C. n.619 del 22 settembre 2003. E’ assoggettata alla vigilanza e al controllo della Regione secondo la disciplina recata dall’art. 25 del Codice civile e ai sensi dell’art. 10 del cennato regolamento regionale concernente la materia delle persone giuridiche private. Attualmente, la Fondazione è in regime commissariale, a motivo della impossibilità di costituire l’ordinario organo di amministrazione previsto dallo statuto ed a tutela degli interessi della Fondazione stessa, nonché soggetta alla procedura di concordato preventivo presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Nel perseguimento dei propri scopi, la Fondazione promuove e favorisce, fra gli altri, iniziative in favore dei minori meno abbienti del territorio, intervenendo con percorsi socio-assistenziali, formativi e istruttivi finalizzati a potenziare conoscenze e competenze indispensabili a facilitare l’accesso degli studenti nei processi lavorativi, nonché adotta politiche scolastiche volte ad arginare fenomeni quali: l’esclusione sociale e l’abbandono scolastico (art. 2 dello Statuto)

PROCESSO DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.

Il processo di adozione e gestione del Piano si articola nelle fasi di seguito brevemente descritte:

- ELABORAZIONE. Sono state seguite le fasi di elaborazione di seguito indicate:



- Esame della normativa.
 - Redazione della proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione da parte del RPC.
 - Approvazione del PTPC con delibera commissariale.
 - Pubblicazione del PTPC, nella sezione Amministrazione Trasparente – Altri Contenuti – Corruzione, sul sito della Fondazione (www.villaggiodeiragazzi.it).
- ATTUAZIONE. L'attuazione del Piano è affidata al Responsabile della prevenzione della corruzione che provvede a diffonderlo a tutti i dipendenti invitandoli al puntuale rispetto di quanto in esso sancito, con particolare riguardo alle misure preventive.
 - MONITORAGGIO E REVISIONE. L'attività è svolta dal RPC e comporta la valutazione sullo stato di attuazione del Piano, la vigilanza sull'applicazione e sull'osservanza delle misure anticorruzione e la formulazione di eventuali proposte di modifica, laddove le misure già prefigurate si dovessero dimostrare non sufficienti / adeguate oppure dovessero intervenire mutamenti sostanziali nell'organizzazione delle attività della Fondazione.
 - RELAZIONE ANNUALE viene predisposta dal RPC su una Scheda standard pubblicata dall'ANAC entro il 31 dicembre e pubblicata sul sito istituzionale dell'ente.

I DESTINATARI DEL PIANO

- A) Il Commissario Straordinario, che approva, con propria delibera, la proposta del PTPC presentata dal RPC entro il 31 gennaio,
- B) Il Responsabile della prevenzione della corruzione, che è stato individuato nel Responsabile della comunicazione.

Al RPC spetta:

- Definire procedure appropriate e formare i dipendenti in tema di rischio di corruzione;
 - Verificare l'efficacia attuazione del Piano e la sua idoneità, proponendo le eventuali modifiche che dovessero rendersi opportune;
 - Redigere annualmente una relazione sull'attività svolta che rendiconti le misure di prevenzione adottate e definite dal Piano di prevenzione della corruzione, che va proposto al Commissario Straordinario e pubblicato sul sito web dell'Ente nella sezione Altri contenuti – corruzione;
- C) *I dipendenti della Fondazione Villaggio dei Ragazzi:* 1. Partecipano al processo di gestione del rischio; 2. Osservano le misure contenute nel P.T.P.C.; 3. Segnalano le situazioni di illecito ed i casi di conflitto di interessi al Responsabile della Prevenzione e della Corruzione;



4. Mantengono il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

È fatto obbligo ai Destinatari del Piano, di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano. Ogni destinatario dovrà essere messo a conoscenza del Piano.

FATTISPECIE DI REATO

Il concetto di “corruzione” viene inteso come l’abuso da parte di un soggetto della facoltà a lui affidata al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la pubblica amministrazione e i malfunzionamenti dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il PNA (Piano Nazionale Anticorruzione) ha richiamato il particolare ruolo degli enti come la Fondazione che si trova ad analizzare le proprie attività sia in termini attivi sia passivi. I reati analizzati sono quelli richiamati dal CODICE PENALE in tema di corruzione:

- art. 314 (Peculato)
- art. 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui)
- art. 316 bis (Malversazione a danno dello Stato)
- art. 316 ter (Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato)
- art. 317 (Concussione)
- art. 318 (Corruzione per l'esercizio della funzione)
- art. 319 (Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio)
- art. 319 ter (Corruzione in atti giudiziari)
- art. 319 quater (Induzione indebita a dare o promettere utilità)
- art. 320 (Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio)
- art. 321 (Pene per il corruttore)
- art. 322 (Istigazione alla corruzione)
- art. 322 bis (Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri)
- art. 323 (Abuso d'ufficio)
- art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio)
- art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio)
- art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione)
- art. 329 (Rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica)
- art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità)
- art. 334 (Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa)
- art. 335 (Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa)
- art. 346 (Traffico di influenze illecite)
- art. 640 c.p. comma 2, n. 1 (Truffa a danno dello Stato)
- art. 640-bis c.p. (Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche)



- art. 640-ter c.p. (Frode informatica, in danno dello Stato)

LA MAPPATURA E IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

Il presente capitolo assolve alla prima finalità del Piano che, a norma dell'articolo 1 comma 5 lettera a) della legge 190/2012, deve fornire una “valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione”. Il processo di valutazione del rischio si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

- ANALISI DEL CONTESTO.

La prima e indispensabile fase del processo di valutazione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale si raccolgono le informazioni necessarie per comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'Ente in base alle caratteristiche organizzative interne. Esistono due tipi di analisi del contesto: 1) Esterno: si cerca di comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui la struttura è sottoposta; secondo una diversa terminologia, l'obiettivo è di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente in cui opera la Fondazione (variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio) possano favorire il verificarsi di fenomeni interni corruttivi. Ciò, al fine di individuare e programmare misure di prevenzione specifiche, attuabili e concrete; 2) Interno: riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa, che influenzano la sensibilità della struttura al rischio di corruzione; questa tipologia di analisi è indispensabile per evidenziare il livello di complessità dell'ente e il sistema di responsabilità;

- ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Secondo le diverse relazioni susseguitesi negli anni sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica in Campania, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati, nella regione si rileva un forte radicamento di strutture criminali che operano secondo i vincoli associativi tipici delle consorterie mafiose e, in conseguenza, un notevole pericolo di infiltrazioni delle stesse nel tessuto economico-sociale, attirate soprattutto dalle ingenti risorse finanziarie stanziare per la progettazione e l'appalto di importanti opere pubbliche che implicano costosi lavori di realizzazione. Va naturalmente sottolineata la costante attività di contrasto di tali attività criminose svolta dalle Forze di polizia. In Campania, inoltre, vi sono espressioni delinquenziali di rilievo riconducibili anche all'operatività di organizzazioni criminali di matrice extracomunitaria, nonché attività delittuose riferibili a cittadini stranieri legate prevalentemente alla commissione di reati contro il patrimonio (in particolare furti e rapine);

- ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

La Fondazione è stata costituita con atto per notar Antonio Decimo (rep. 78522) del 4 aprile 2014 ed ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica con decreto dirigenziale n. 4 del 26 maggio 2014. E' iscritta al n. 144 del registro regionale delle persone giuridiche private (emanato con D.P.G.R.C. n.619 del 22 settembre 2003), nonché assoggettata alla vigilanza e



Fondazione **“Villaggio dei Ragazzi** Don Salvatore d'Angelo”

al controllo della Regione Campania, secondo la disciplina recata dall'art. 25 del Codice civile e ai sensi dell'art. 10 del **regolamento** regionale concernente la materia delle persone giuridiche private. Attualmente la Fondazione è in regime commissariale, a motivo della impossibilità di costituire l'ordinario organo di amministrazione previsto dallo statuto ed a tutela degli interessi della stessa, nonché soggetta alla procedura di concordato preventivo presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Nel perseguimento dei propri scopi, la Fondazione promuove e favorisce iniziative in favore dei minori meno abbienti del territorio, intervenendo con percorsi socio-assistenziali e formativi finalizzati a potenziare conoscenze e competenze indispensabili a facilitare l'inclusione sociale e l'accesso ai processi lavorativi.

L'attività svolta dalla Fondazione si può suddividere in 2 grandi tipologie:

1. AMMINISTRAZIONE

- ✓ *Economato*
- ✓ *Risorse Umane*
- ✓ *Socio - assistenziale – residenziale*
- ✓ *Comunicazione e stampa;*
- ✓ *Reception*
- ✓ *servizi quali cucina, mensa, pulizie, manutenzione*
- ✓ *ufficio Tecnico*
- ✓ *segreteria*

2. SCUOLA

- ✓ *Istituto Tecnico Trasporti e Logistica*
- ✓ *Istituto Tecnico Industriale*
- ✓ *Liceo Linguistico Europeo;*
- ✓ *Istituto Professionale Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera;*
- ✓ *Scuola Superiore per Mediatori Linguistici*

La Fondazione, per lo svolgimento delle attività socio-assistenziali e formative, si avvale:

- di 141 dipendenti circa
- di un Contributo regionale;
- di quote provenienti dal pagamento di rette scolastiche;
- di eventuali contributi occasionali

AREE GENERALI DI RISCHIO

- ✓ *Area Economato e tesoreria*
- ✓ *Area Risorse Umane*
- ✓ *Area Socio - assistenziale – residenziale*
- ✓ *Area Comunicazione e stampa;*
- ✓ *Reception*



✓ Area segreterie

✓ Area scuole

FATTISPECIE DI RISCHI

- L'acquisizione e progressione del personale
- l'affidamento di lavori, servizi e forniture
- la gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- i controlli, le verifiche, le ispezioni e le sanzioni
- gli affari legali ed il contenzioso

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

La valutazione del rischio della corruzione scaturirà dal monitoraggio dell'attività amministrativa del Commissario Straordinario, del Coordinatore didattico e dei Responsabili d'ufficio.

MISURE DI PREVENZIONE ALLA CORRUZIONE

LA FORMAZIONE

Al fine di garantire una generale diffusione della cultura della legalità, la Fondazione assicura specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, anche a tempo determinato, in materia di prevenzione della corruzione, di trasparenza, pubblicità, integrità e legalità.

È compito del RPC pianificare tale attività formativa, prevedendone i contenuti, le tempistiche, i destinatari. Occorre svolgere un adeguato programma di formazione degli amministratori, dei dipendenti e dello stesso Responsabile della Prevenzione della Corruzione in relazione alla materia in oggetto. Sotto questo profilo, l'attività formativa verrà svolta mediante l'utilizzo di un *corso obbligatorio di Formazione e-learning con test di autovalutazione*. Oggetto della formazione saranno, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le seguenti materie:

- l'esistenza, la struttura e le finalità del Piano;
- il Codice Etico;
- i reati contro la pubblica amministrazione (elemento oggettivo, dolo e colpa, cause di giustificazione, sanzioni);
- le disposizioni, le misure attuate e le procedure esistenti per la prevenzione della corruzione;
- le interazioni tra la disciplina della prevenzione della corruzione (L. 190/12) e la disciplina in materia di responsabilità amministrativa degli enti (d.lgs. 231/2001);
- le norme e le misure attuate in materia di trasparenza;
- le modalità e i doveri di segnalazione degli illeciti e la disciplina di tutela del dipendente che



segnala illeciti di cui è a conoscenza.

LA COMUNICAZIONE

Il sito web

Il sito web è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale la Fondazione deve garantire un'informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, pubblicizzare e consentire l'accesso ai propri servizi, consolidare la propria immagine istituzionale. Ai fini dell'applicazione dei principi di trasparenza e integrità, l'ente prevede il costante aggiornamento del sito, del quale si intendono sfruttare tutte le potenzialità. In merito alla pagina web, il RPC è tenuto annualmente a rilasciare e pubblicare un'attestazione secondo quanto predisposto dalle delibere ANAC n. 1134/2017 e 213/ 2020.

LA TRASPARENZA

a. La posta elettronica

L'ente è munito di posta elettronica ordinaria e certificata. Sul sito web, nella homepage, è riportato l'indirizzo PEC istituzionale. Nella sezione Amministrazione Trasparente sono indicati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria di ciascun ufficio, nonché gli altri consueti recapiti (telefono, fax, ecc.).

b. Accesso civico

La Fondazione, nella figura del Commissario Straordinario, autorizza l'Ufficio comunicazione a pubblicare tutti gli atti in materia. L'Ufficio comunicazione, una volta autorizzato, dovrà necessariamente pubblicare la documentazione in materia entro e non oltre i 7 gg dal ricevimento per consentire ai portatori di interesse di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge. Chiunque ha il diritto di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente (art. 5, d.lgs.n. 33/2103) nei casi in cui la Fondazione abbia omissso la pubblicazione sul proprio sito web istituzionale. La specifica procedura è stata pubblicata sulla pagina web della Fondazione (www.villaggiodeiragazzi.it). In particolare, nella sezione “Amministrazione Trasparente”.

c. Obiettivi del programma

Attraverso il programma e la sua concreta attuazione, la Fondazione intende realizzare i seguenti obiettivi:

- la trasparenza quale accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività;
- la piena attuazione del diritto alla conoscibilità consistente nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere informazioni e dati pubblicati obbligatoriamente;
- il libero esercizio dell'accesso civico quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati obbligatoriamente conoscibili qualora non siano stati pubblicati;
- l'integrità, l'aggiornamento costante, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, la conformità agli originali dei documenti, delle informazioni e dei dati pubblici relativi all'attività ed all'organizzazione amministrativa.

Gli obiettivi di cui sopra hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione amministrativa ed i



comportamenti degli operatori verso:

- a) elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti e collaboratori;
- b) lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

LA ROTEAZIONE DEL PERSONALE

La rotazione del personale prevista dalla normativa anticorruzione non può essere applicata alla Fondazione in virtù dell'esiguo numero di dipendenti amministrativi difficilmente interscambiabili. Tali dipendenti, inoltre, non hanno il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione. In particolare, il sistema organizzativo-lavorativo si basa sulla interlocuzione tra più soggetti nei singoli processi e i provvedimenti finali a conclusione dei procedimenti sono una prerogativa esclusiva del Commissario Straordinario.

INCONFERIBILITA', INCOMPATIBILITA' e CONFLITTI D'INTERESSI

Particolari adempimenti sono richiesti in riferimento al conferimento degli incarichi ad amministratori e consulenti:

- Verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative (inconferibilità o incompatibilità di cui al d.lgs. 39/2013), di situazioni di conflitto di interesse, o di altre cause impeditive;
- Verifica di eventuali precedenti penali.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni di cui al Dpr. 445/2000 e mediante richiesta, da parte del RPC, di curriculum vitae. Le dichiarazioni e i curriculum vitae sono pubblicati sulla pagina web della Fondazione. Sezione Amministrazione Trasparente – sottosezione: Altri contenuti corruzione.

TUTELA DEL DIPENDENTE CHE DENUNCIA O RIFERISCE CONDOTTE ILLECITE (WISTLEBLOWER)

L'articolo 1, comma 51, della legge n. 190 del 2012 e successive modificazioni, ha introdotto la disposizione a tutela del dipendente che segnala illeciti: fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. Come previsto dall'art.1, comma 51, della Legge n. 190/2012 il RPC si impegna ad adottare, sia nel caso in cui vi siano episodi di corruzione, sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza



sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. La specifica procedura è stata pubblicata sulla pagina web della Fondazione (www.villaggiodeiragazzi.it). In particolare, nella sezione “Amministrazione Trasparente”.

LIMITAZIONI IN CASO DI CONDANNA A REATI INERENTI LA CORRUZIONE.

I Dipendenti, collaboratori e consulenti che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati corruttivi, non potranno essere preposti a capo degli uffici e dei servizi della Fondazione. In particolare: a) non potranno fare parte, anche con compiti di segreteria, di Commissioni per l'assunzione di personale dipendente; b) non potranno essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli Uffici della Fondazione preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati, nonché alla partecipazione a gare ed appalti; c) non potranno fare parte delle Commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

DIVIETI POST-EMPLOYMENT (PANTOUFLAGE)

L'art. 1, co. 42, lett. l), della l. 190/2012 ha inserito all'art. 53 del d.lgs. 165/2001 il co. 16 -ter che dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. Nella fattispecie, l'obbligo di ottemperare alle disposizioni sul pantouflage riguardano solo la figura del Commissario Straordinario, in quanto nella Fondazione i dipendenti non esercitano poteri autoritativi e negoziali, ne collaborano al loro esercizio svolgendo istruttorie (pareri, certificazioni, perizie) che incidono in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale, ancorché redatto e sottoscritto dal Commissario straordinario. Al fine dell'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter, del D. Lgs. n. 165/2001, introdotto dalla legge n. 190/2012 (attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro - **pantouflage o revolving doors**). la dichiarazione viene pubblicata sulla pagina web della Fondazione. Sezione Amministrazione Trasparente – sottosezione: Altri contenuti corruzione.

- SANZIONI PANTOUFLAGE

Le conseguenze della violazione del divieto di pantouflage attengono in primo luogo alla nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti all'ex dipendente pubblico dai soggetti privati indicati nella norma. Inoltre il soggetto privato che ha concluso contratti di lavoro o affidato incarichi all'ex dipendente pubblico in violazione del divieto non può stipulare contratti con la pubblica amministrazione.

IL CODICE DI COMPORTAMENTO



I destinatari del codice di comportamento sono i dipendenti della Fondazione e tutti i collaboratori o consulenti dell'amministrazione. Il codice è pubblicato sulla pagina web della Fondazione, nella sezione amministrazione trasparente, e viene trasmesso dal RPC via mail a tutti i dipendenti.

AGGIORNAMENTO DEL PTPC

Il presente piano è un atto di emanazione del Commissario Straordinario della Fondazione Villaggio dei Ragazzi, che, pertanto, è responsabile della definizione ed attuazione del Piano elaborato dal RPC. La vigilanza sull'adeguatezza ed attuazione del Piano è affidata al RPC. Il Commissario Straordinario, anche su proposta del RPC, provvede ad effettuare le successive ed eventuali modifiche ed integrazioni del Piano, allo scopo di assicurare la corretta conformità dello stesso alle prescrizioni legislative ed alle eventuali mutate condizioni della struttura della Fondazione. A prescindere dal sopraggiungere di circostanze che ne impongano un immediato aggiornamento (quali, a titolo di esempio, modificazioni dell'assetto interno della Fondazione e/o delle modalità di svolgimento delle attività, modifiche normative ecc.), il presente Piano sarà, in ogni caso, soggetto ad eventuale revisione periodica. Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e ogni sua variazione, unitamente al Codice di Comportamento approvato, saranno comunicate a tutto il personale tramite posta elettronica.

PUBBLICAZIONE DEL PTPC

Il PTPC verrà pubblicato, una volta approvato con delibera commissariale, sulla pagina web della Fondazione. Più precisamente nella sezione “Amministrazione Trasparente” – sottosezione “Altri contenuti – Corruzione”. Sarà, inoltre, esposto per 1 mese nelle bacheca istituzionale della Fondazione e inviato, tramite mail, a tutto il personale.

VALIDITA' DEL PTPC

Il presente Piano ha una validità per il triennio 2021/2023.

Può essere aggiornato e/o modificato in presenza di adeguamenti normativi e/o necessità riscontrate.